



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 29 Numero 238 novembre 2022
 VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
 Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
 Codice fiscale 97574390015 IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
 Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

NATALE
 Che si sia credenti oppure no, che si sia praticanti oppure no, il Natale ci coinvolge tutti e non si può vivere nel nostro tempo senza saperne qualche cosa di più.

PERCHÉ LA CHIESA CATTOLICA LO FESTEGGIA IL 25 DICEMBRE?

Un antico documento, il Cronografo dell'anno 354, attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrisponde alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno, "Natalis Solis Invicti", cioè la nascita del nuovo sole che,



dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. Celebrando in questo giorno la nascita di colui che è il Sole vero, la luce del mondo, che sorge dalla notte del paganesimo, si è voluto dare un significato del tutto nuovo a una tradizione pagana molto sentita dal popolo, poiché coincideva con le ferie di Saturno, durante le quali gli schiavi ricevevano doni dai loro padroni ed erano invitati

a sedere alla stessa mensa, come liberi cittadini. Le strenne natalizie richiamano però più direttamente i doni dei pastori e dei re magi a Gesù Bambino. La festa del Natale si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inverno e alle feste dei saturnali romani (dal 17 al 23 dicembre) Inoltre già nel calendario romano il termine Natalis veniva impiegato per molte festività, come il Natalis Romae (21 aprile), che commemorava la nascita dell'Urbe, e il Dies Natalis Solis Invicti, la festa dedicata alla nascita del Sole (Mitra), introdotta a Roma da Eliogabalo (imperatore dal 218 al 222) e ufficializzato per la prima volta da Aureliano nel 274 d.C. con la data del 25 dicembre

PERCHÉ LA LITURGIA DEL NATALE SI COM- PONE DI QUATTRO MESSE?

Le celebrazioni sono la messa vespertina della vigilia, quella ad noctem (cioè la messa della notte), la messa in aurora e la messa in die (nel giorno). Il tempo liturgico del Natale inizia con i primi vesperi del 24 dicembre, per terminare con la domenica del Battesimo di Gesù, mentre il periodo precedente comprende le domeniche di Avvento



Giotto Basilica di Santa Chiara in Assisi

In queste due raffigurazioni la Madonna è aiutata da Salomè, la levatrice di cui nel protovangelo di Giacomo (XIX-XX) Ma Salomè rispose: «Come è vero che vive il Signore mio Dio, se non introdurrò il mio dito ed esaminerò la sua natura, non crederò mai che una vergine abbia partorito». E Salomè introdusse un dito nella natura di lei e mandò un urlo e disse: «Maledizione alla mia impietà e alla mia incredulità! Poiché ho messo alla prova il Dio vivente, ed ecco la mia mano si stacca da me, arsa dal fuoco». Ed ecco un angelo del Signore le fu presso, dicendole: «Salomè, Salomè, il Signore ti ha dato ascolto: accosta la tua mano al bambino e sollevalo, e sarà per te salute e felicità».

LA CHIESA D'ORIENTE QUANDO FESTEGGIA IL NATALE?

In Oriente la nascita di Cristo veniva festeggiata il 6 gennaio, col nome di Epifania, che vuol dire "manifestazione"; poi anche la

Chiesa orientale accolse la data del 25 dicembre, come si riscontra in Antiochia verso il 376 al tempo del Crisostomo e nel 380 a Costantinopoli, mentre in Occidente veniva introdotta la festa dell'Epifania, ultima festa del ciclo natalizio, per commemorare la rivelazione della divinità di Cristo al mondo pagano. I testi della liturgia natalizia, formulati in un'epoca di reazione alla eresia trinitaria di Arlo, sottolineano con accenti di calda poesia e con rigore teologico la divinità del Bambino nato nella grotta di Betlem, la sua regalità e onnipotenza per invitarci all'adorazione dell'insondabile mistero del Dio rivestito di carne umana, figlio della purissima Vergine Maria ("fiorito è Cristo ne la carne pura", dice Dante).

QUALI SONO LE ALTRE DATE IN CUI SI FESTEGGIA IL NATALE?

Il 25 dicembre per cattolici, protestanti e ortodossi che seguono il calendario gregoriano; il 6 gennaio per le chiese ortodosse orientali; il 7 gennaio per gli ortodossi che seguono il calendario giuliano e il 19 gennaio per la Chiesa Armena Apostolica di Gerusalemme che segue il calendario giuliano



Libro d'Ore, 1450, Fitzwilliam Museum, Cambridge (GB)

QUANDO NACQUE ESATTAMENTE GESÙ CRISTO?

Le uniche fonti testuali che riferiscono della nascita di Gesù sono i Vangeli di Matteo e Luca, che però non forniscono indicazioni cronologiche precise. Assumendo la validità delle informazioni storiche da essi fornite è però possibile



dedurre un probabile intervallo di tempo nel quale collocare l'evento. Il Vangelo di Matteo (2,1) riferisce che Gesù nacque "nei giorni del re Erode", che regnò presumibilmente tra il 37 a.C. e il 4 a.C. Non si può tuttavia escludere che nel 4 a.C. egli abbia semplicemente associato al regno i suoi figli. Matteo 2,16 riporta l'intenzione di Erode di uccidere i bambini di Betlemme sotto i due anni (strage degli innocenti). Assumendo la storicità del racconto, questo suggerisce che Gesù fosse nato uno o due anni prima dell'incontro di Erode coi magi. Fin dai primi secoli, i cristiani svilupparono comunque diverse tradizioni, basate anche su ragionamenti teologici. Questi fissavano il giorno della nascita in date diverse, tanto che il filosofo Clemente Alessandrino (150 - 215 d.c.) annotava in un suo scritto: "Non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno" (*Stromata*).

QUANDO NASCE LA TRADIZIONE DI ALLESTIRE IL PRESEPE?

Questa usanza, all'inizio prevalentemente italiana, ebbe origine all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività, dopo aver ottenuto l'autorizzazione da papa Onorio III. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese. Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco descrive così la scena nella *Legenda secunda*: «Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Grec-

cio si trasforma quasi in una nuova Betlemme». Il presepio di Greccio ha come antefatto le "sacre rappresentazioni" delle varie liturgie celebrate nel medioevo.

Nella rappresentazione preparata da San Francesco, al contrario di quelle successive, non erano presenti la Vergine Maria, San Giuseppe e Gesù Bambino; nella grotta dove era stata allestita la rappresentazione c'erano una mangiatoia sulla quale era stata deposta della paglia e i due animali ricordati dalla tradizione. Nella *Legenda prima*, Tommaso da Celano ci dà una descrizione più dettagliata della notte in cui fu allestito il primo presepio; il racconto di Tommaso è poi ripreso da Bonaventura da Bagnoregio nella *Legenda maggiore*: «I frati si radunano, la popolazione accorre; il bosco risuona di voci, e quella venerabile notte diventa splendente di luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio [Francesco] stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia. Il rito solenne della messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla della nascita del re povero che egli chiama "il bimbo di Betlemme". Un cavaliere virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno» (Bonaventura, *Legenda maior*, XX). La descrizione di Bonaventura è la fonte che ha usato Giotto per comporre l'affresco Presepe di Greccio, nella Basilica superiore di Assisi.

SAN GIUSEPPE



Giovanni Venanzi 1674
Sposalizio della Vergine
Galleria Nazionale Parma.
Si noti il bastone fiorito nella
mano di San Giuseppe.

che fare con l'edilizia. Per alcuni studiosi, Giuseppe non aveva una semplice bottega artigiana ma una vera e propria attività imprenditoriale legata alle costruzioni e per questo non doveva appartenere a una famiglia povera.

I Vangeli canonici non forniscono molte informazioni su San Giuseppe. Matteo e Luca parlano di lui, dicono che abitava nella piccola città di Nazaret e che era un discendente del re Davide.

Secondo Luca, Gesù iniziò il suo ministero all'età di trent'anni ed era figlio di Giuseppe, a sua volta figlio di Eli (3,23-38). Secondo Matteo, fu Giacobbe a generare Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù chiamato Cristo (1,1-16).



Pietro Perugino *Sposalizio della Vergine (particolare)* 1501-1504. Caen Musée des Beaux Arts. In Francia dal 1797, una delle spoliazioni di Napoleone

Esistono altre informazioni, contenute nei vangeli apocrifi, che vedono Giuseppe discendere dalla famiglia di David e originario di Betlemme. Secondo queste scritture, prima del

matrimonio con Maria, si sposò con una donna che gli diede sei figli, due femmine, Lisa e Lidia, e quattro maschi, Giuda, Giuseppe, Giacomo e Simeone. Rimase vedovo molto presto e con tanti figli a cui pensare. Questa condizione viene usata spesso negli apocrifi per giustificare la presenza di fratelli di Gesù nei vangeli. Situazione accettata dalla chiesa ortodossa, ma rifiutata dalla chiesa cattolica che sostiene si trattasse di cugini o parenti stretti.

Prendendo ancora spunto dalla tradizione apocrifia, quando Giuseppe era in età avanzata, si unì ad altri celibi della Palestina, tutti discendenti di Davide, poiché il sacerdote Zaccaria ordinò di convocare tutti i figli di stirpe reale per trovare uno sposo per Maria, all'epoca dodicenne e che per nove anni aveva vissuto nel tempio. Secondo la tradizione, ogni celibe avrebbe dovuto portare all'altare un bastone che Dio avrebbe fatto fiorire, scegliendo così il prescelto.

Zaccaria chiese un responso a Dio con la preghiera e restituì i bastoni: l'ultimo era di Giuseppe ed era in fiore. Dal bastone uscì una colomba che si pose sul suo capo. Giuseppe però espresse le sue perplessità soprattutto in merito alla differenza di età, ma il sacerdote lo ammonì e lo esortò a seguire la volontà di Dio.

Così Giuseppe prese con sé Maria e la portò nella sua casa.

Nei vangeli si parla della gravidanza di Maria richiamando l'episodio dell'Annunciazione, che viene descritta nel noto vangelo di Luca.

In questa circostanza, Giuseppe, che era nel giusto, non voleva ripudiarla ma la allontanò in segreto. Non sapeva come comportarsi davanti a questo miracoloso concepimento. Per rispondere ai suoi dubbi gli apparve in sogno un angelo, che gli disse: "Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo".

L'ultima volta che si sente parlare di Giuseppe è in occasione della celebrazione della Pasqua, quando Gesù partì come pellegrino e nella strada del ritorno decise di restare a Gerusalemme. Quando i genitori si accorsero della sua mancanza iniziarono a cercarlo e dopo tre giorni lo trovarono

seduto nel tempio a discutere con i dottori. Maria allora gli chiese: "Figlio, perché hai fatto così? Ecco tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo". La risposta di Gesù lasciò i genitori senza parole: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Quando Gesù iniziò la sua vita pubblica probabilmente Giuseppe era già morto. Quella descritta poco fa è infatti l'ultima scena nella quale si parla anche di Giuseppe. Inoltre, Maria è da sola durante la crocifissione, cosa che non sarebbe potuta succedere se Giuseppe fosse stato ancora vivo.

Ancora una volta, mentre nei vangeli canonici non troviamo informazioni che riguardano la morte di Giuseppe, possiamo leggere qualche notizia nei vangeli apocrifi.

Secondo l'apocrifo *Storia di Giuseppe il falegname*, Giuseppe aveva 111 anni quando morì, godendo sempre di un'ottima salute e lavorando fino al giorno della sua morte. Un giorno gli apparve un angelo che lo informò



Sandro Botticelli *La natività*
Gardner Museum Boston

della sua morte imminente. Decise quindi di andare a Gerusalemme ma al suo ritorno venne colpito dalla malattia che l'avrebbe portato alla morte. Stremato nel suo letto, circondato dalla sposa, venne liberato dalla visione dell'Oltretomba, scacciate da Gesù. L'anima del santo venne raccolta dagli arcangeli e portata in paradiso. Il suo corpo fu sepolto alla presenza di tutta Nazaret.

Ancora oggi non sappiamo dove si trova la sua tomba, nelle cronache dei pellegrini che visitarono la Palestina si trovano alcune indicazioni. Alcuni parlano di Nazaret, altre di Gerusalemme, nella valle del Cedron. Non esistono però, argomenti consistenti al riguardo.



Il Capodanno: è una festa che si perde tra i riti pagani, come quelli celebrati nel II millennio a.C.

Gli Egizi facevano coincidere l'inizio di un nuovo anno verso il 20 giugno, con l'arrivo a Menphi della piena del Nilo con il suo fertile humus. Per i Romani, era fissato con la festa di Giano, divinità pagana da cui deriva il nome del mese di gennaio. Fu Giulio Cesare, nel 46 a.c., a creare il "Calendario Giuliano" che stabiliva che l'anno nuovo iniziasse il primo gennaio. Il primo di gennaio i Romani usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi il dono di un vaso bianco con miele, datteri e fichi, il tutto accompagnato da ramoscelli d'alloro, detti strenne, come augurio di fortuna e felicità. Il nome strenna derivava dal fatto che i rami venivano staccati da un boschetto della via sacra dedicato ad una dea di origine sabina: Strenia, che aveva uno spazio verde a lei dedicato sul Monte Velia. La dea era apportatrice di fortuna e felicità.

In un frenetico rincorrersi di date e significati, il Capodanno è sempre stato festeggiato. I Celti la notte di Halloween; i Bizantini il 1° settembre; gli Inglesi il 25 marzo (sino al 1752); il giorno di Natale nella cattolica Spagna (sino al 1600); in Francia, sino alla fine dell'Ottocento, coincideva con la domenica di Pasqua. In Italia, in epoca fascista, si è tentato, senza alcun esito, di festeggiarlo il 28 ottobre, giorno della marcia su Roma.

Solo con l'avvento del calendario Gregoriano e il successivo intervento, nel 1691, del papa Innocenzo XII, il Capodanno per la cristianità venne stabilito come giorno definitivo il 1° gennaio.

Perché sparare "botti" o indossare qualcosa di rosso la notte tra san Silvestro e Capodanno? L'origine

risale ai cinesi per spaventare il dio Niàn, un'orrida bestia mangiatrice di persone. Senza dimenticare che il rosso è anche il colore del matrimonio e, per gli antichi Romani, il simbolo del potere, della salute, della felicità.

Perché buttare dalla finestra, incivile usanza, oggetti vecchi? Per liberarci dalle negatività.

Mangiare lenticchie, chicchi d'uva, mandorle può portarci ricchezza e fecondità, mangiare il melograno simboleggia la fedeltà coniugale.



Chi è meglio incontrare dopo lo scoccare della mezzanotte? Un vecchio o un gobbo, metafora di lunga vita. Da evitare, preti e suore. Un Capodanno senza un pizzico di sana e gaudente follia, che inizio d'anno è?

Un'altra tradizione diffusa è legata alle "calende": si ritiene, infatti, che dal tempo che farà nei primi dodici giorni dell'anno si possa prevedere quello che farà nei dodici mesi.

Il Capodanno cinese (noto anche come Festa di Primavera) segue il calendario lunare che varia continuamente. Si festeggia nel giorno della seconda luna piena, dopo il 21 dicembre (solstizio d'inverno), in una data compresa tra il 21 gennaio e il 21 febbraio. Il prossimo sarà il 25 gennaio 2020.

Il Capodanno islamico si festeggia il primo giorno del mese di Muharram. Può corrispondere a qualsiasi periodo dell'anno gregoriano. Il calendario islamico infatti segue l'anno lunare, che è circa 11 giorni più breve dell'anno solare del calendario gregoriano.

Vanno citati anche il Capodanno ebraico - Rosh haShana - celebrato a settembre (quest'anno dal 18 al 20 settembre), e quello indù, a metà novembre.

*Ai Soci ed agli Amici **VIVANT** mille auguri*

Avevamo promesso, per il 15 dicembre, le tavole imbandite **VIVANT** presso il Museo Accorsi - Ometto di Torino. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta, ma ci saranno in primavera...